

BIBBLIA ieri e oggi

STORIA > ARTE > ARCHEOLOGIA > STUDI > ATTUALITÀ

gennaio-marzo 2017

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, D.C.B. TO n. 2/2017 - Fascia Pagata/Fase Payer/Economy/C



ULTIME SCOPERTE

RINVENUTA LA DODICESIMA
GROTTA A QUMRAN

Dossier

**L'ambiente
del Nuovo Testamento**

POPOLI E COSTUMI
L'origine dei popoli

LUTERO E "SOLA SCRIPTURA"
500 anni dalla Riforma



DI **Andrea Nicolotti**

DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI, UNIVERSITÀ DI TORINO

Trovata la dodicesima grotta di Qumran

I sito archeologico di Qumran, uno dei più importanti dell'archeologia biblica, non cessa di svelare segreti e misteri. Alle undici grotte rinvenute sessant'anni fa, se ne aggiunge ora la dodicesima. La ricerca condotta dagli archeologi Gutfeld e Ovadia ha riportato alla luce ulteriori testimonianze della vita sociale del primo secolo in Palestina.



RESTI DI UNA PERGAMENA BIANCA
pronta per essere utilizzata, ritrovati nella grotta 12.

Nell'inverno 1946 o nei primi mesi del 1947 tre beduini diedero origine, con la scoperta di alcuni rotoli manoscritti in una grotta presso Qumran, a una delle più belle avventure archeologiche del XX secolo.

Fino a oggi si è ritenuto che tutti i rotoli riportati alla luce – che contengono scritti biblici, apocrifi e “settari” risalenti all'epoca del Secondo Tempio – provenissero da undici grotte tutte concentrate in quella zona, l'ultima delle quali individuata nel 1956.

A distanza di sessant'anni esatti, nel corso di ricerche dirette dagli archeologi Oren Gutfeld e Ahiad Ovadia dell'Università Ebraica di Gerusalemme, con la collaborazione di Randall Price della Liberty University in Virginia, è stata identificata una nuova grotta finora sconosciuta, la dodicesima grotta di Qumran (Q12). È il primo coronamento degli sforzi di un'impresa archeologica patrocinata dall'Autorità delle Antichità d'Israele, nel contesto di un progetto di ampio raggio denominato *Operazione rotoli*.

La grotta 12 conteneva certamente rotoli manoscritti, con ogni verosimiglianza risalenti alla stessa epoca di quelli ritrovati nelle altre grotte:



SCOPERTA DELLA DODICESIMA GROTTA AL SITO ARCHEOLOGICO DI QUMRAN

Gli archeologi si preparano a entrare e recuperare i preziosi reperti.

ciò è testimoniato dalla presenza delle giare che li conservavano, le quali erano disposte in nicchie lungo le pareti della grotta e all'interno di un lungo tunnel posteriore. Le giare purtroppo sono tutte rotte e vuote. Il rinvenimento nella grotta di due picconi realizzati negli anni Cinquanta del secolo scorso dimostra che l'ambiente è stato saccheggiato durante quegli anni di frenetiche ricerche di manoscritti, probabilmente da quegli stessi beduini che misero sul mercato i rotoli nel periodo immediatamente successivo ai primi ritrovamenti. Di conseguenza non c'è più certezza che i manoscritti finora conosciuti, quelli non trovati *in loco* dagli archeologi ma asportati e poi venduti, provengano soltanto dalle prime undici grotte.

Purtroppo nessun rotolo nuovo, dunque, a parte un pezzo di pergamena bianca arrotolato dentro una giara, il quale era in fase di preparazione per la scrittura. Oltre alle giare è stata rinvenuta una fettuccia in pelle per legare i rotoli, alcuni involucri in stoffa che avvolgevano le pergamene, tendini e pelli usati per la conservazione dei manoscritti. Altro materiale, come ceramiche, lame di selce, punte di freccia e una cornalina intagliata che fungeva da sigillo, rivela che la grotta era già stata abitata nell'Età del Rame e nel Neolitico.

Secondo Israel Hasson, direttore generale dell'Autorità delle Antichità d'Israele, «l'importante scoperta di un'altra grotta con rotoli dimostra che nel deserto di Giuda c'è ancora molto



COCCI DI ANFORE RITROVATI ALL'INTERNO DELLA GROTTA 12

Segno evidente di saccheggio avvenuto in epoca sconosciuta.

I reperti sono stati rinvenuti sparsi nella grotta e non più nelle anfore, come consuetudine.

lavoro da fare, e che reperti di grande importanza sono ancora in attesa di essere scoperti». Hasson aggiunge: «Ci troviamo in una corsa contro il tempo, perché in tutto il mondo i ladri di oggetti antichi derubano beni del patrimonio a scopo di lucro. Lo Stato di Israele deve mobilitare e stanziare le risorse necessarie al fine di promuovere un'operazione storica, assieme alla cittadinanza, per realizzare uno scavo sistematico di tutte le grotte del deserto di Giuda». La speranza, naturalmente, è di ritrovare altri manoscritti non ancora saccheggiate da mercanti privi di scrupoli. ■

